

**Conferenza di servizio con i dirigenti scolastici dell'Umbria
Istituto Agrario Todi – 28 settembre 2011**

**SINTESI DELLA PRESENTAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
Maria Letizia Melina**

PREMESSA

Un benvenuto ed un ringraziamento per la vostra presenza.

Con l'avvio dell'anno scolastico l'amministrazione raccoglie il frutto di una serie notevole di operazioni effettuate negli scorsi mesi per assicurare alle famiglie l'ottimale erogazione del servizio fin dal primo giorno di scuola.

L'inizio del nuovo anno scolastico è stato caratterizzato, dalla pressoché completa assegnazione dei docenti alle classi nei tempi previsti dalle norme. E' questo un obiettivo di rilevante importanza per la nostra amministrazione, più volte sottolineato dagli organi di stampa e auspicato personalmente dal Ministro.

Il soddisfacimento che ne traggo personalmente non può che essere correlato alla consapevolezza del prezioso contributo che ciascuno di voi ha offerto nell'espletamento della propria funzione,.

E'motivo di compiacimento constatare, per me, che solo da pochi mesi ho il piacere di giovarmi della vostra collaborazione, che l'impegno profuso da tutti voi, nelle diverse attività, scaturisce da una grande responsabilità e serietà operativa; segni questi di grande consapevolezza di ruolo e di spirito di collaborazione, come sarebbe auspicabile per ogni addetto alle pubbliche funzioni.

Lo stesso apprezzamento rivolgo al personale dell'U.S.R. e degli Uffici territoriali di Perugia e di Terni; un ringraziamento a tutti gli operatori, ai dirigenti amministrativi e tecnici, ai docenti distaccati e comandati.

L'Umbria continua a dare testimonianza di capacità ed operosità, che le sono state ampiamente riconosciute anche nel corso dell'ultimo incontro ministeriale.

IL METODO

Molti dei punti trattati nella conferenza di servizio di febbraio hanno avuto una evoluzione positiva, altri attendono ancora il loro completamento. L'esperienza positiva di questi mesi testimonia la **necessità di una sinergia sempre più decisa tra voi dirigenti, che rappresentate le istanze della scuola dei vari territori, e l'amministrazione scolastica regionale**, con le sue articolazioni provinciali. Solo il **continuo rapporto e il dialogo** tra i due poli dell'organizzazione può consentire la realizzazione dei traguardi che ci vengono indicati o che noi stessi assumiamo come riferimento.

Per questa ragione, abbiamo voluto dare alla conferenza di servizio **un taglio unitario e di sistema**: anziché la trattazione minuta delle questioni – per le quali ci saranno comunque momenti specifici di lavoro – abbiamo preferito impostare questo incontro sulla **comunicazione istituzionale** che, al momento, appare la carta vincente e l'elemento necessario di ogni procedura attivata.

In questo incontro, pertanto, nel fare il punto **sulle tappe più rilevanti percorse e su quelle che ci attendono**, se ne **sottolineeranno soprattutto la logica operativa e il corretto rapporto di relazione istituzionale entro il quale è necessario operare**.

In sintesi, le questioni più rilevanti, su alcune delle quali interverranno poi altri dirigenti dell'Ufficio.

OPERAZIONI DI AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Quest'anno la riduzione sull'organico di diritto è stata di **246** posti di personale docente e **227** per il personale ATA. Per la rimodulazione si sono considerate **le priorità da salvaguardare** e le competenze degli **enti locali**, mantenendo con tutti i soggetti coinvolti un **confronto per definire le scelte da operare**.

Il rapporto con gli enti locali è **a volte complesso** e per buona parte avviene tramite il vostro lavoro in quanto terminali dell'amministrazione sul territorio. E' fondamentale avere la consapevolezza che **l'amministrazione deve avere un metodo ed un linguaggio unitari**, altrimenti si generano inopportuni conflitti di interesse con i territori; non è possibile pensare a **"concessioni" disarticolate** rispetto al programma ed ai criteri di lavoro generale. **Vi invito ad assumere piena consapevolezza dei problemi e a verificare sempre la sintonia con l'amministrazione della quale siete parte**, prima di avviare iniziative in sede locale.

La medesima certezza e consapevolezza operativa va mantenuta **nel rapporto con le famiglie**. Il dirigente scolastico, referente primario per i loro bisogni, deve assumere un ruolo attivo, fornendo soluzioni, sulla base anche degli elementi di supporto e dei materiali informativi predisposti dall'Ufficio, che non può diventare un tavolo di **"appello"**. La **titolarità del rapporto scuola-famiglia deve rimanere nella competenza del Dirigente della scuola**, il quale deve gestirlo avvalendosi anche di un'efficiente gestione del sito istituzionale.

Fra le varie questioni che si riferiscono a tale rapporto, fondamentali risultano quelle di seguito accennate, che comportano la gestione della riduzione di risorse, purtroppo inevitabile.

Gestione delle iscrizioni

Oggi molte questioni sono state risolte **grazie alla grande capacità dei dirigenti scolastici di riorientare le scelte delle famiglie e degli studenti** in relazione alle disponibilità di risorse che l'amministrazione può offrire.

Tempo pieno: per il loro maggior costo, è necessario raggiungere il più alto parametro dimensionale possibile, anche per evitare un disequilibrio numerico relativo alla media di alunni per classe con le conseguenti problematiche. Il tempo pieno, realizzabile anche mediante un uso flessibile delle risorse disponibili, va attivato tenendo conto anche delle condizioni di efficienza del servizio offerto e della possibilità di conferma nello sviluppo ulteriore.

Plessi scolastici: da molti anni ormai i plessi non hanno più rilevanza giuridica ai fini della formazione delle classi e dell'attribuzione del personale; ne derivano non pochi problemi, perché non è sempre facile rimodulare le iscrizioni, soprattutto in presenza di plessi distanti. Pur con una qualche attenzione di questo Ufficio per i comuni più disagiati, ricordiamo che per ciascuna scuola va considerato il dato medio, con la conseguente necessità per le famiglie di accettare le scelte offerte dalla scuola, maturate il più possibile in un clima di condivisione. Questo è un tipico esempio di azione sinergica e unitaria fra scuole ed amministrazione.

Indirizzi di studio: valgono le stesse considerazioni fatte sopra, con la necessità dell'indispensabile lavoro di orientamento da parte del dirigente. Si ricorda che la norma vigente impone che il numero delle classi prime si determini tenendo conto del numero complessivo degli alunni iscritti, indipendentemente dai diversi indirizzi e corsi di studio. Dunque, non è possibile operare diversamente.

Nuovi indirizzi: solo in pochissimi casi i nuovi indirizzi del piano approvato dalla regione, anche se autorizzati, non sono stati attivati per assenza di richiesta. In molti altri casi, la richiesta è stata inferiore al numero minimo previsto dalle norme; e tuttavia, l'ufficio ha attivato le classi in accordo con la Regione dell'Umbria, per salvaguardare gli interessi sul territorio. Questi dati devono far riflettere, considerando anche che un sottodimensionamento della classe comporta maggiori problemi nello sviluppo futuro di essa e quindi la necessità per i dirigenti di individuare idonee soluzioni, anche sul terreno dell'orientamento.

Classi pollaio: il fenomeno denunciato con questo nome si connette con le questioni richiamate in precedenza. L'Ufficio ha assegnato le classi secondo il rapporto medio numerico stabilito; e tuttavia una non ottimale distribuzione degli alunni per classe, con conseguente innalzamento dei picchi in alcuni casi, è stata determinata da una serie di situazioni attentamente considerate: la complessa conformazione orografica del territorio regionale, che penalizza l'ottimale distribuzione degli alunni nei vari plessi spesso distanti tra loro; il ri-orientamento degli alunni nei vari indirizzi di studio, non sempre agevole; la necessità di assicurare ai disabili una presenza di alunni nella classe tendenzialmente non superiore a 20; la non omogenea distribuzione sul territorio delle classi a tempo pieno; e anche altre di minore rilevanza. Tutti questi problemi **sono sul nostro e sul vostro tavolo**; e la loro soluzione dipende sempre da **una forte capacità di azione congiunta sui territori**, nella comune consapevolezza che non è assolutamente possibile derogare dai vincoli e dalle regole stabilite.

Edilizia: per la formazione delle classi occorre rispettare i parametri relativi al limite minimo e al limite massimo di alunni previsti dal D.P.R. n. 81 del 20 marzo 2009, ricordando che le indicazioni sulla capienza delle aule contenute nel Decreto del Ministero dell'Interno 26/8/1992 (*Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica*) **non** devono essere interpretate come limiti rigidi, ma come criteri di riferimento relativi. In tal senso si rammenta la sentenza del Tar del Veneto n. 375 del 25 febbraio 2009, secondo la quale il limite di 26 persone/aula previsto dal D.M. 26/8/1992 è un parametro tecnico, funzionale ad un corretto svolgimento degli interventi per la sicurezza, e non deve essere inteso come assoluto, potendosi costituire classi più numerose a condizione che il Dirigente scolastico possa garantire sia la presenza di uscite idonee dalle aule, sia una capacità di deflusso delle vie d'esodo adeguata alle situazioni di maggiore affollamento.

In particolare, nel collocare le classi si deve tener conto: dell'affollamento complessivo che si determina in ogni piano, compensando con classi meno numerose l'eventuale presenza di aule con oltre 26 alunni; l'idoneità delle porte delle aule; la capacità di deflusso delle vie d'esodo. Per quanto possibile, per le classi più numerose o con presenza di alunni disabili devono essere utilizzate le aule più prossime alle uscite, adottando tutti i possibili accorgimenti per garantire la sicurezza di tutti in caso di incendio. Col rispetto di tali condizioni, si limita la necessità di sdoppiamento delle classi.

Sostegno: l'accurato lavoro di analisi fatto sul territorio, per definire e condividere insieme con le ASL, con gli Enti locali e con le scuole la reale situazione relativa agli alunni disabili, ha determinato da parte dell'Ufficio l'emissione del decreto di deroga con l'incremento dei posti di sostegno, che sono passati da 1054 dello scorso anno agli attuali 1175. Il metodo adottato costituisce **un esempio di come l'amministrazione curi la comunicazione con i vari soggetti che interloquiscono per la complessa definizione delle misure idonee ad assicurare il servizio scolastico sul territorio**. In questo specifico settore, occorre comunque migliorare i tempi delle certificazioni e la relativa banca dati, da mantenere aggiornata, il

funzionamento delle reti, la relazione con le famiglie, tenendo presente quanto già detto sui rapporti istituzionali: deve essere la scuola il referente sul territorio, e il gruppo territoriale effettua le scelte; l'Ufficio non deve negoziare sui singoli casi, ma deve mantenere il compito delicatissimo di bilanciamento delle risorse.

Comuni montani: **le priorità**, rispetto alle quali operare le contenute deroghe possibili, le abbiamo **definite insieme con gli enti locali**, raggiungendo il **miglior punto di equilibrio possibile fra le opposte esigenze**; nella regione, a fronte di un tasso del rapporto alunni/classe che oscilla mediamente fra 18,33 e 22,65, abbiamo punte significative di 10 alunni per classe nelle zone montane. Ovviamente, le doverose scelte in questo ambito hanno determinato una maggiore rigidità su altre questioni.

Classi dell'infanzia: sono pervenute molte richieste di attivazione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia, motivate dall'aumento degli alunni o da qualche chiusura di scuola paritaria. L'Ufficio, sulla base dei dati aggiornati da voi inviati, ha valutato le situazioni ritenute più meritevoli, in relazione alle esigenze del territorio (in particolare l'elevato numero di alunni in lista d'attesa), ed ha autorizzato più classi dell'infanzia valutando tale operazione come prioritaria rispetto ad altre esigenze, come, ad esempio, i corsi serali.

Personale ATA

Anche quest'anno le disposizioni hanno determinato una riduzione di alcune unità: 227. In presenza di tale situazione, **non era possibile non accordare contenute deroghe**, visto che già l'anno scorso in presenza di una situazione leggermente più favorevole si era dovuto intervenire con altra riduzione. Abbiamo cercato di definire questa operazione mediante parametri oggettivi: calo di organico nel tempo, stabilità delle funzioni, presenza di personale inidoneo, rapporto collaboratori-numero dei plessi, presenza della ditta per le pulizie, dichiarazioni di richiesta del dirigente, ecc. Ne è derivato un verosimile "tasso di disagio" degli istituti, in base al quale sono state corrisposte risorse aggiuntive.

Dirigenti scolastici

Un ringraziamento ai 35 di voi ai quali sono state assegnate reggenze di altre scuole e ai 3 incaricati di direzione scolastica.

LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Da quanto fin qui detto, è evidente il ruolo fondamentale di una comunicazione a livello istituzionale costante e diffusa, che coinvolga tutti i soggetti autorizzati a prendervi parte. Quindi, dobbiamo tutti impegnarci per assicurare **la continuità di tale percorso**, garantendo la chiarezza degli obiettivi e la trasparenza delle azioni, nella consapevolezza della specificità e della diversità di ruolo di ciascuno.

Sempre più, in una corretta interpretazione del concetto di "autonomia scolastica", voi siete chiamati a svolgere **un ruolo di protagonisti nel rapporto con l'utenza e con i rappresentanti istituzionali del territorio** (si pensi al piano di dimensionamento scolastico, alla definizione del quadro dell'offerta formativa regionale, al rapporto istruzione-formazione, a i problemi connessi all'immigrazione degli alunni stranieri, ecc); e, al tempo stesso, **siete chiamati a "fare sistema" con l'amministrazione**, per il perseguimento degli obiettivi generali di sistema, sui quali, come è noto, il MIUR conserva competenza piena.

Dunque, **la strada maestra sulla quale proseguire il nostro cammino** non può essere che il rafforzamento di un insieme di relazioni, di comunicazione, di dialogo costruttivo, **basato su**

una convinta azione di trasparenza e di piena condivisione degli obiettivi, che ci permetta di **fare veramente sistema**, senza mortificare le legittime istanze soggettive delle comunità scolastiche da voi rappresentate. In questa prospettiva, un ruolo molto importante viene svolto anche dai siti web istituzionali, che sempre più devono costituire il riferimento immediato quanto meno a livello di prima informazione e di documentazione di base.

A breve avremo un'altra occasione per mettere alla prova questo modello: il dimensionamento scolastico. Abbiamo già costituito un "tavolo di confronto" con la Regione ed in tale logica ci muoveremo, nel rispetto delle prerogative di ciascuno dei soggetti titolati a prendere parte alle scelte che si dovranno fare. L'Ufficio al riguardo, senza entrare nel merito di competenze specifiche della Regione e senza creare momenti separati né rivendicare un ruolo alternativo, chiede che vengano ben definiti passaggi e regole, cercando di mantenere un forte ruolo di collegamento istituzionale e di impulso alla trasparenza ed alla comunicazione.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'U.S.R.

L'insieme dei 3 Dirigenti tecnici e degli 11 docenti impegnati dall'U.S.R. costituisce l'**Ufficio studi e supporto all'autonomia**, coordinato dal punto di vista operativo dal Dirigente tecnico coordinatore del servizio ispettivo. A tutti i docenti dell'U.S.R. sono state assegnate delle tematiche specifiche, rispetto alle quali operano come referenti dell'Ufficio nei confronti delle scuole e del Ministero. Nei prossimi giorni sarà cura dell'Ufficio comunicare a tutte le scuole i nominativi dei referenti assegnati alle singole aree.

Dunque, **la comunicazione istituzionale fra scuole e Ufficio su questioni riguardanti l'attività didattica e i progetti deve avvenire attraverso i docenti referenti**, mentre quella **relativa ad altre questioni deve passare tutta attraverso l'ufficio di segreteria del Direttore**. Solo per aspetti particolarmente urgenti e delicati i Dirigenti scolastici potranno prendere contatto direttamente con me, utilizzando l'email istituzionale lmelina@istruzione.it.

L'U.S.R. PER L'ATTIVITÀ DIDATTICA DELLE SCUOLE

Piano programmatico

Entro il mese di novembre sarà varato il nuovo piano programmatico per l'anno scolastico 2011-12, in continuità con quello del 2011, del marzo scorso, e terrà conto dei bisogni formativi espressi dalle scuole con la rilevazione effettuata dall'Ufficio in luglio-agosto. Lo spirito di fondo del piano sarà comunque il **servizio alle scuole autonome**.

Alcune azioni di particolare rilievo

- Un piano di formazione sulle problematiche relative ai soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA), per dirigenti e docenti
- Una serie di interventi di formazione per i dirigenti su tematiche specifiche
- Un rilancio dell'attività formativa e di sperimentazione didattica delle reti territoriali
- Un'azione di riflessione e di intervento delle scuole conseguente agli esiti delle rilevazioni nazionali sugli apprendimenti in tutti i gradi di scuola, che hanno fatto registrare criticità soprattutto nella scuola secondaria di II grado
- Altre questioni da considerare con opportuni interventi, quelle relative alla valutazione e alla certificazione delle competenze
- Una serie di incontri seminariali sull'uso delle nuove tecnologie nella scuola, per il miglioramento dei processi di apprendimento- insegnamento e dell'impianto organizzativo.

Si darà impulso alla documentazione dei processi didattici, con l'utilizzazione de sito web come finestra sulla scuola, che rende trasparente la sua azione didattica

Su altre questioni, riguardanti l'azione di supporto dell'Ufficio all'azione delle scuole, intervengono ora in maniera specifica i Dirigenti tecnici. L'U.S.R. utilizzerà comunque il proprio sito, e quello del servizio tecnico regionale – ai quali si prega di fare costante riferimento – per mantenere tempestiva informazione su tutte le attività predisposte dall'Ufficio per la scuola umbra.